

**RISULTATI CONSEGUITI DALLE
FORZE DI POLIZIA
NEL SETTORE DELLA SICUREZZA**

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA****DATI RELATIVI ALL'AZIONE
DI CONTRASTO**

Il sistema di indicatori statistici che consente di valutare oggettivamente i risultati conseguiti dalle Forze di polizia nell'azione di contrasto al crimine in genere ha subito, nel corso del 2004, una profonda innovazione con riferimento al metodo di raccolta dei dati.

Per circa vent'anni, sino al 2003, la rilevazione dei dati statistici sull'andamento della delittuosità è stata effettuata attraverso il cosiddetto modello 165, basato sulla codifica di alcune fattispecie delittuose denunciate dalle Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza) all'Autorità Giudiziaria, nonché sui risultati conseguiti dalle stesse Forze di polizia nell'attività di prevenzione e repressione dei delitti.

Nel tempo si è però avvertita l'esigenza di avvalersi di nuovi strumenti statistici che consentissero di superare i limiti della rilevazione cartacea, attualizzando il tipo di rilevazione e utilizzando le enormi potenzialità

delle tecnologie informatiche.

Nel corso del 2003 si è proceduto, pertanto, ad una radicale ristrutturazione della Banca Dati Interforze, utilizzata da tutti gli operatori di polizia nella quotidiana pratica operativa, allo scopo di modificare la vecchia tecnologia di gestione degli archivi elettronici, la struttura dei dati e, soprattutto, l'utilizzo di questa da parte degli utenti. L'accesso remoto, sia per quanto riguarda l'implementazione del data base che la sua consultazione, avviene oggi in ogni Ufficio e Comando delle Forze di polizia, compresa la Polizia Penitenziaria ed il Corpo Forestale dello Stato

Il nuovo sistema, partito definitivamente nel 2004, denominato SDI-Sistema d'Indagine, utilizza un data base relazionale, che consente ricerche più estese e rapide in archivi e schedari diversi tra loro, al cui interno sono memorizzabili una pluralità di "dati operativi", che determinano un potenziamento delle capacità di intelligence degli operatori di polizia, grazie alle

informazioni associate ai soggetti, agli oggetti, ai luoghi, ai fatti criminosi, al modus operandi, alle vittime.

L'aspetto più innovativo riguarda la tipologia delle informazioni ricavabili ed il loro utilizzo. Il sistema, infatti, rileva e gestisce tutti gli eventi criminali, soprattutto ai fini statistici, compresi i fatti contemplati dall'ex modello 165, con le opportune modifiche ed aggiornamenti maturati nel tempo, integrati da tutte le informazioni relative alle persone ed agli oggetti (autori e vittime).

I dati così ricavati sono peraltro assolutamente disomogenei rispetto alle informazioni riscontrabili dal vecchio 165, in quanto dotati di un valore aggiunto derivante direttamente dalla dinamicità del sistema che tiene conto dell'evoluzione nel tempo dei provvedimenti legati ai delitti censiti.

Relativamente ai risultati conseguiti dalle Forze di polizia, è da evidenziare che nel 2004 l'attività di contrasto si è mantenuta su elevati livelli, adeguandosi



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA

al mutamento ed alla complessità dei fenomeni criminali e concretizzandosi, sulla base dei dati estrapolati dallo SDI, in 464.701 delitti scoperti, nella denuncia di 628.434 persone e nell'arresto di altre 128.034.

PARTICOLARI STRATEGIE DI CONTRASTO AL CRIMINE ORGANIZZATO

CATTURA DI PERICOLOSI LATITANTI

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata non può prescindere dalla ricerca e cattura dei latitanti poiché questi, oltre a continuare a svolgere le proprie attività criminali, godono di una legittimazione ulteriore all'interno dei rispettivi clan e sul territorio, proprio in ragione della elusione agli organismi repressivi. Esiti positivi in tale ambito incidono, quindi, sensibilmente sul carisma mafioso e sulla capacità intimidatoria dei clan.

Nel 2004 le Forze di Polizia hanno catturato 168 latitanti di particolare spessore criminale, 6

dei quali inclusi nello "Speciale Programma di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità" (si tratta di Bigione Vito, appartenente alla mafia, Schiavone Francesco della camorra e di Morabito Giuseppe, De Stefano Orazio, Pannunzi Roberto e Tegano Pasquale, tutti appartenenti alla 'ndrangheta), 5 risultavano inseriti nell'"Opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi" (tutti appartenenti alla 'ndrangheta) e 157 si erano resi responsabili di altri gravi reati (17 appartenenti alla mafia, 49 alla camorra, 21 alla 'ndrangheta, 10 alla criminalità organizzata pugliese, 1 si era reso responsabile di sequestro di persona, 56 erano ricercati per altri gravi delitti, 3 di criminalità straniera).

MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI

Unitamente alla risposta sul territorio al crimine organizzato, le misure di prevenzione patrimoniali costituiscono lo

strumento più importante dell'azione di contrasto delle Forze di polizia in quanto incidono sulle ricchezze dei boss, ne debilitano la capacità di gestire affari, depauperando le disponibilità dei clan e ne ledono l'immagine ed il carisma criminali, aspetti sui quali si fonda la forza d'intimidazione.

Nel 2004 sono stati emessi 206 provvedimenti di sequestro, per un totale di 1.361 beni sequestrati. Tra le organizzazioni criminali colpite da questa misura figurano:

- nell'area d'influenza della mafia siciliana i "Corleonesi", la famiglia di "Campobello di Licata", i "Cappello", la famiglia di "Brancaccio", la famiglia "Madonia" di Caltanissetta, i "Barcellonesi", il clan "Bottaro-Attanasio";
- nell'area della camorra i clan dei "Casalesi", "Tavoletta", "Limelli-Vangone", "Birra", "Gallo", "Serino", "Esposito", "La Torre", "Vollaro", "Cava", "D'Alessandro", "Pesacane",



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA

- "Di Lauro" e "Graziano";
- nella area della 'ndrangheta le cosche "Mancuso", "Iamonte", "Ianni-Cavallo", "Coco-Trovato", "Libri", "De Stefano", "Tegano", "Parrello", "Rosmini", "Condello", "Serraino", "Mammoliti" e "Iannazzo";
 - nell'area della criminalità organizzata pugliese il gruppo "Di Cosola", la "Società foggiana" ed i "Caputo-Ferraro-Piarulli";
 - sono stati sequestrati beni anche ad appartenenti all'organizzazione criminale "Crisafulli" ed a quella dei "Casamonica".
- Nel 2004 sono stati emessi 184 provvedimenti di confisca, che hanno interessato 1.428 beni precedentemente sottoposti a sequestro. Tra le organizzazioni criminali colpite, vi sono:
- nell'area della mafia siciliana le famiglie di "Racalmuto", "Palma di Montechiaro", "Campobello di Licata", "Bagheria", "Porta Nuova", "Branaccio", "Partinico", "Caccamo", "Alcamo", i "Corleonesi", "Pulverenti", "Santapaola", "Trigila" e "Agate";
 - nell'area della camorra le cosche "La Torre", "Esposito", "Casalesi", "Zagaria", "Moccia", "Verde", "Cozzolino", "Vollaro", "Limelli-Vangone" e "Serino";
 - nell'area della 'ndrangheta le cosche di "Filadelfia", i "Giampà", "Iannazzo", "Nicoscia", "Pesce", "Coco-Trovato", "Longo-Versace", "Ruga-Metastasio", "Latella", "Piromalli-Molè", "De Stefano", "Tegano", "Morabito", "Libri", "Nirta", "Strangio", "Facchineri", "Avignone-Zagari-Viola", "Ierinò", "Iamonte" e "Bonavota";
 - nell'area della criminalità organizzata pugliese i sodalizi "Capriati", "Di Cosola", "Caputo-Piarulli-Ferraro", "Ricci-Papa", "Tedesco", "Modeo" e "Società foggiana".
 - sono stati confiscati beni anche ad appartenenti all'organizzazione criminale denominata "Mala del Brenta" ed a quella dei "Casamonica".
- La destinazione del bene confiscato costituisce l'atto conclusivo dell'intero procedimento di prevenzione patrimoniale. Con esso, l'immobile indebitamente acquisito dall'organizzazione criminale viene incamerato nel patrimonio dello Stato per essere utilizzato a favore della collettività.
- Nel 2004, la Direzione Centrale del Demanio del Ministero delle Finanze ha emesso 205 decreti con i quali sono stati destinati 342 beni immobili precedentemente confiscati, per un valore complessivo di 51.125.000,00 Euro. Di questi, 263 sono stati assegnati ai Comuni, 5 alla Polizia di Stato, 24 alle Prefetture, 16 all'Arma dei Carabinieri, 4 al Corpo Forestale dello Stato, 29 alla Guardia di Finanza ed 1 al Ministero della Giustizia.

SCIoglimento dei Consigli COMUNALI

L'azione della criminalità organizzata di tipo mafioso non ha risparmiato gli Organi amministrativi locali, la cui attività funzionale e decisionale è stata fatta oggetto di condizionamenti volti a favorire le inizia-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA**

tive dei clan, nel campo delle attività economiche lecite.

A tali pressioni ha fatto riscontro l'attività di contrasto che si è sostanziata nello scioglimento, nell'anno 2004, di 5 Consigli comunali: Volla (NA), Niscemi (CL), Villabate (PA), Canicatti (AG) e Calanna (RC)

Nello stesso anno risultano sciolti, con provvedimenti adottati precedentemente, altri 13 Consigli comunali: Montecorvino Pugliano (SA), Pantelleria (TP), Misilmeri (PA), San Giovanni La Punta (CT), Isola di Capo Rizzuto (KR), Roccaforte del Greco (RC) e Guardavalle (CZ), Quindici (AV), Frattamaggiore (NA), San Paolo Belsito (NA), Briatico (VV), Lamezia Terme (CS) e Strongoli (KR).

**PROGRAMMA OPERATIVO
"SICUREZZA PER LO SVILUPPO
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA"**

L'obiettivo globale perseguito dal Programma Operativo Nazionale (PON) è determinare, nel tempo, su tutto il territo-

rio del Mezzogiorno italiano, a partire dalle aree più sensibili, condizioni fisiologiche di sicurezza pari o almeno paragonabili a quelle sussistenti nel resto del Paese e comunque sufficienti a incidere, in modo strutturale e non contingente, sul pesante gap che attualmente le caratterizza nonché sulla permeabilità delle frontiere.

Gli strumenti finanziari a disposizione del Programma Operativo Nazionale (PON) per il raggiungimento di tale obiettivo sono il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), volto a correggere i principali squilibri regionali esistenti, ed il Fondo Sociale Europeo (F.S.E.), finalizzato all'attuazione della strategia comunitaria per la formazione e l'occupazione.

Il Fondo FESR è destinato prevalentemente alle Regioni (70%) e anche quando rivolto allo Stato Nazionale si deve prevedere la concordata ricaduta nei territori delle Amministrazioni Regionali.

La Commissione Europea

finanzia il programma per annualità che devono essere spese entro un determinato periodo di tempo.

Attualmente il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006" gode di un finanziamento comunitario totale pari ad € 1.225.836.571,00, a fronte di una premialità pari a € 108.192.000 assegnata in fase di riprogrammazione in base alla Decisione della Commissione Europea C(2004)883 del 23/03/2004.

Ferma restando la responsabilità gestionale del Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S., in quanto soggetti attuatori e responsabili di specifici progetti, collaborano al Programma gli altri Dipartimenti (Affari Interni e Territoriali e Libertà Civili ed Immigrazione), il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Giustizia -

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA**

Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e Direzione Generale per i sistemi informativi, l'A.N.C.I., il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Corpo Forestale dello Stato, il Ministero dell' Ambiente e la Regione Campania, nonché, trattandosi di un programma interforze, tutte le Forze di Polizia.

La strategia del P.O. si articola su 3 grandi Assi prioritari e su 9 misure di cui 7 cofinanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 2 dal Fondo Sociale Europeo (FSE). L'asse I "Sviluppo e Adegua-mento delle tecnologie dei sistemi informativi e di comunicazione della sicurezza" consta di 5 misure rivolte rispettivamente al potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza, all'adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio, all'acquisizione di tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali, al potenziamento tecnologico del sistema informativo per

la Giustizia e alla valorizzazione delle risorse umane per la sicurezza.

L'asse II "Promozione e sostegno della Legalità", viceversa, consta di 3 misure, che contemplano rispettivamente iniziative per sviluppare la promozione ed il sostegno della legalità, per le attività di sostegno formativo ed assistenziale rivolte prevalentemente ai giovani, per l'opera di sensibilizzazione per le popolazioni meridionali al processo di sviluppo in atto.

L'asse III "Assistenza Tecnica", infine, composto da una sola misura, comprende le attività di supporto, consulenza ed assistenza per l'attuazione del Programma Operativo.

Nel corso del 2004, il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" finanziando progetti per un ammontare di € 525.863.154,91 ha rispettato gli impegni di spesa concordati con la Commissione Europea, in considerazione anche del fatto che tutti gli interventi sono stati costantemente

monitorati sotto il profilo dell'avanzamento fisico, procedurale e finanziario.

Per quanto riguarda l'asse I, nel corso del 2004, c'è stato il definitivo avvio del progetto "Trasparenza e sicurezza degli Appalti nel Mezzogiorno", teso a proteggere gli investimenti pubblici dall'invasività della criminalità organizzata, sono stati portati a termine tutti i progetti in materia di potenziamento degli standards di sicurezza sulla rete ferroviaria attraverso la messa in sicurezza delle principali Stazioni ferroviarie del Sud, con nuove Sale Operative e sistemi di videocontrollo.

È stata sostanzialmente completata la realizzazione della rete infrastrutturale per le telecomunicazioni in ponte radio che nel corso del 2004 ha subito un ulteriore incremento.

Per quanto si riferisce alla Guardia di Finanza, nel corso del 2004 si sono conclusi i progetti previsti nell'ambito dell'adeguamento del sistema di controllo tecnologico del territorio attraverso finanziamenti nel settore informatico.



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA

Per quanto concerne infine l'Arma dei Carabinieri sono proseguiti i finanziamenti nel settore della tutela delle risorse ambientali e culturali attraverso il potenziamento del sistema informativo e l'avvio di un progetto di sensibilizzazione ai temi ambientali.

Nell'ambito della formazione del personale delle Forze di Polizia, nel corso del 2004, sono proseguiti i finanziamenti per il progetto di Formazione Specialistica nonché per gli specifici progetti di formazione rispettivamente per la Polizia Municipale, per il Corpo Forestale dello Stato e per il Corpo di Polizia Penitenziaria.

Per quanto concerne invece l'asse II, in materia di controllo delle frontiere è stato avviato il progetto MOBIX consistente nell'allestimento di due sistemi radiologici mobili per la scanserizzazione di container mobix 2,5 al fine di un più efficace contrasto dei traffici illeciti, in particolare di esseri umani.

Per quanto concerne i c.d. "progetti pilota", oltre a quelli

già programmati, si rileva che nel corso del 2004 sono stati avviati nell'ambito della misura II.I, denominata "Diffusione della Legalità" i seguenti "progetti pilota":

- Parco Nazionale del Vesuvio", nella Regione Campania, che prevede la realizzazione di un sistema di video sorveglianza del territorio e di un Museo all'aperto attraverso l'utilizzo di un immobile confiscato;
- "Villa del Casale", nella Regione Sicilia, che prevede la realizzazione di centri culturali e di aggregazione sociale anche mediante la ristrutturazione di un immobile confiscato;
- "Area Jonica", in provincia di Reggio Calabria, finalizzato a corsi di formazione che spaziano dalla gestione dei Beni Culturali, dall'automazione d'ufficio, all'educazione musicale e sportivo ricreativo;
- "Area Tirrenica", in provincia di Reggio Calabria, finalizzato a corsi di formazione rivolti al recupero di "vecchi mestieri" e cultura locale;

- "Napoli Sicurezza per lo Sviluppo" teso a realizzare dei centri di aggregazione di minori a rischio attraverso il recupero di due beni immobili confiscati alla criminalità organizzata;
- "Progetto Sport e Legalità" nel Comune di Giuliano in provincia di Napoli, che prevede la costruzione di un polo sportivo attraverso il recupero di un bene confiscato alla criminalità.

In materia di progettazione integrata territoriale è stata avviata una gara tesa alla progettazione di interventi che, mediante una concertazione con i territori, promuoveranno sinergie tra i progetti pilota e i progetti integrati aventi finalità compatibili e idee e forze analoghe.

In tema di videosorveglianza sono proseguiti i finanziamenti previsti per i progetti già avviati, con l'avvertenza che in materia è stata emanata dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza una direttiva contenente una serie di linee guida la quale si pre-



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA

figge l'obiettivo di armonizzare le esigenze della sicurezza primaria, di cui i primi garanti sono le Forze di Polizia, con l'evoluzione del "sistema" verso il ricorso sempre più frequente a forme di sicurezza partecipata e sussidiaria.

IL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE ANTIRACKET ED ANTIUSURA

L'attività deliberativa del Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, nel corso dell'anno ha continuato a mantenere, come di consueto, ritmi piuttosto serrati.

Peraltro, per una migliore comprensione dei dati che di seguito verranno illustrati, appare opportuno evidenziare che la necessità di procedere al rinnovo del citato organo collegiale per scadenza del mandato quadriennale dei suoi componenti (ex art. 19 della legge 44/99), ha determinato l'effettivo avvio dei lavori dell'attuale Comitato solo nel mese di marzo 2004.

Il pieno apprezzamento dei risultati conseguiti, pertanto, non può prescindere dall'ade-

guata valutazione di questa circostanza, che ha intuibili riflessi sui valori assoluti in cui può essere sintetizzata l'attività svolta.

In questa prospettiva, che si riferisce quindi ad una operatività effettiva inferiore ai 10 mesi, gli esiti di applicazione della legge raggiunti nel corso dell'anno appaiono positivi, anche se raffrontati con i periodi precedenti.

ATTIVITÀ DELIBERATIVA

Nel corso del 2004 sono pervenute complessivamente 240 istanze cui si aggiungono 47 domande di riesame e di ricorsi.

Il Comitato di Solidarietà si è riunito in 74 sedute, durante le quali ha adottato 873 decisioni che hanno riguardato domande di vittime di estorsione e di usura, riferite anche ad anni precedenti.

In particolare, del totale appena indicato, 386 sono state decisioni riferite a domande di estorsione, 469 hanno riguardato istanze di usura e 18 domande di estorsione/usura.

A margine delle informazioni

appena illustrate, per un immediato apprezzamento della attività svolta, può essere utile ricordare che delle 873 decisioni di cui sopra è cenno:

- 129 sono stati accoglimenti;
- 142 sono non accoglimenti;
- 223 sono state integrazioni istruttorie;
- 44 sono stati rinvii con nomina di un componente del Comitato di Solidarietà quale relatore;
- 141 le prese d'atto;
- 124 sono stati i pareri;
- 10 le revoche;
- 7 i riesami;
- 24 sono le sospensioni;
- 29 varie:

Nell'anno 2004 sono state accolte 129 istanze di cui 62 presentate dalle vittime di richieste estorsive e 67 presentate dalle vittime dell'usura.

Le somme complessivamente erogate a titolo di elargizione e mutuo ammontano ad € 10.243.417, 15 di cui:

- € 4.451.269,24 in favore delle vittime di estorsione;
- € 5.792.147,91 in favore



Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA

delle vittime di usura.

La Regione dove si è rilevata la più alta somma di elargizioni concesse è la Sicilia (€ 1.715.159,41), seguita dalla Puglia (1.019.109,17 euro), dalla Calabria (788.188,04) e dalla Campania (701.918,28).

Per quanto riguarda invece le vittime di usura, la Regione che ha ottenuto la maggiore erogazione di mutui è stata il Lazio (2.082.787,00), cui segue la Sicilia (1.306.323,73), la Calabria (554.620,00) e la Puglia (532.661,54).

Le istanze non accolte nell'anno sono state complessivamente 142 di cui 57 per estorsione, 82 per usura e 3 per estorsione ed usura.

Le cause che più frequentemente hanno portato il Comitato a non accogliere le domande di accesso ai benefici previsti dalle leggi possono essere raggruppate, in percentuale, come segue:

- per il 30%, i richiedenti non avevano i requisiti soggettivi

previsti dalla legge;

- per il 18%, le richieste non rientravano nelle previsioni della legge;
- per il 15%, parere contrario dell'Autorità Giudiziaria;
- per il 7%, inerzia dell'istante;
- per il 10%, per mancanza del danno;
- per il 13%, la somma non consentiva il reinserimento nell'economia legale;
- per il 7%, varie di cui il 5% perché presentate fuori dai termini.

Da un rapido esame delle percentuali appena illustrate si rileva con immediatezza che oltre la metà dei non accoglimenti (53%) sono diretta espressione di una approssimativa conoscenza delle L. 44/99 e 108/96.

Infatti la presentazione di istanze da parte di soggetti che non rientrano nelle categorie previste dalla legge (30%), la formulazione di domande riferite a fatti diversi da quelli indicati nel tessuto normativo (18%) nonché il mancato rispetto dei

limiti temporali di presentazione delle richieste di accesso al Fondo (5%), sono indicativi di una parziale consapevolezza dell'ambito di applicazione dello strumento giuridico di solidarietà.

Proprio a questo proposito nel mese di dicembre l'Ufficio ha realizzato la campagna di informazione prevista dall'art.6 del DPR 455/99 per promuovere una più ampia conoscenza dei benefici previsti in favore delle vittime del racket e dell'usura.

La campagna pubblicitaria ha veicolato il messaggio già usato nella precedente - "Denunciare conviene" - che ha avuto un buon impatto sull'opinione pubblica riscontrato attraverso i flussi telefonici al numero verde istituito nell'occasione.

Sempre in ordine ad una maggiore diffusione delle possibilità offerte dalla legge 44/99 alle vittime del racket e dell'usura che denunciano, il Commissario Straordinario ha effettuato, nel corso del 2004, 34 missioni su tutto il territorio nazionale partecipando a convegni sui temi

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA**

specifici, inaugurazioni di nuove associazioni antiracket ed antiusura, stipule di protocolli d'intesa con banche, organizzazioni ed associazioni di categoria.

L'approfondimento delle attività finalizzate alla prevenzione dei fenomeni del racket e dell'usura ha consentito di individuare i settori produttivi maggiormente interessati dalle citate fenomenologie criminose.

**IL COMMISSARIO PER IL
COORDINAMENTO DELLE
INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ
PER LE VITTIME DEI REATI
DI TIPO MAFIOSO**

L'azione posta in essere dal Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, dal Comitato di solidarietà e dai dipendenti Uffici è stata, come per il passato, rivolta al perseguimento della Missione istituzionale, muovendosi, prioritariamente, lungo i seguenti profili di fondo:

- a) garantire la massima fruizione dei benefici previsti dalla legge n.512/1999, al fine di far sentire la vicinan-

za forte e partecipe dello Stato accanto alle vittime, rafforzando in tal modo la fiducia delle stesse nei confronti delle Istituzioni. Inoltre si tende ad incoraggiare le vittime a costituirsi quali parte civile nei processi per mafia, nella consapevolezza che tale intervento in giudizio assume il valore di scelta socialmente partecipe e di grande impegno morale che, in quanto non priva di rischi, concorre a rafforzare l'affermazione della legalità sul territorio e del ruolo dello Stato al riguardo;

- b) pervenire alla definizione più rapida possibile delle domande di accesso al Fondo, riducendo al massimo i tempi di istruttoria;
- c) assicurare la massima e più diffusa conoscenza dei benefici previsti dalla normativa.

Per quanto attiene al primo profilo, particolare impegno è stato profuso per individuare e rimuovere le questioni che si sono poste come possibili osta-

coli al migliore svolgimento dell'azione di solidarietà.

In particolare, nel corso dell'anno è stato portato a soluzione, attraverso incontri tenuti con i vertici dell'Avvocatura Generale dello Stato, il problema, della costituzione delle Avvocature Distrettuali nei giudizi civili di risarcimento promossi dalle vittime dei reati di tipo mafioso e notificati al Fondo ai sensi dell'art.5, comma 3, della legge n. 512/1999, costituzione spesso percepita dalle vittime, quasi come di contrapposizione alle loro legittime richieste risarcitorie.

Nella direzione, inoltre, dell'espletamento delle competenze attribuite al Commissario dall'art. 5, comma 1, lett. a) del D.P.R. n. 284/2001, recante regolamento di attuazione della legge n.512/1999, il quale riconduce al Commissario il coordinamento delle iniziative di solidarietà e sostegno alle vittime dei reati di tipo mafioso, in raccordo con gli altri enti interessati, è stata conclusa una rilevazione interessante tutte le

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA**

province del Paese, sulla provenienza geografica delle domande di accesso al Fondo di rotazione, al fine di poter disporre di elementi di conoscenza utili a dimensionare, nel modo più mirato possibile, l'azione sul territorio connessa alle predette funzioni.

Si è ritenuto quindi utile correlare i dati relativi alle domande distinte per luogo evento, con gli elementi relativi alle medesime aree geografiche, concernenti alcuni reati che possono assumere valenza, sia pure ovviamente non esaustiva, di indicatori del grado di insidenza sul territorio del fenomeno mafioso, quali gli omicidi riferiti alla criminalità organizzata di stampo mafioso ed il numero di associazioni di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.), nel periodo 1995-2003, mettendo altresì a raffronto gli elementi relativi a ciascuna area geografica, partendo dalla Campania e dalla Sicilia.

Potranno, quindi, ove ritenuto utile, essere valutati opportuni interventi in quelle aree, allo

scopo di rafforzare la consapevolezza della vicinanza dello Stato nei confronti delle vittime, anche al fine di innalzare i livelli di risposta pubblica ai bisogni delle stesse ed incoraggiare, in tal modo, la costituzione di parte civile nei processi a carico degli autori di reati di tipo mafioso.

Per quanto concerne il secondo profilo, la consueta attenzione è stata posta nel curare, nella maniera più rapida possibile, la definizione delle domande di accesso al Fondo, anche attesa la complessità del relativo procedimento, al fine di pervenire, in sede di Comitato di solidarietà, alla valutazione più approfondita e completa possibile delle richieste.

Nell'intendimento, poi, di assicurare la massima conoscenza dei benefici previsti dalla legge n. 512/1999, anche nell'anno 2004 sono state realizzate articolate iniziative di comunicazione nell'ambito di una Campagna informativa che, iniziata nel mese di novembre 2003, si è conclusa nel marzo

2004.

Per quanto concerne l'attività svolta in sede di Comitato di solidarietà le scelte effettuate di volta in volta sulle singole istanze esaminate, hanno sempre trovato l'avallo anche in sede di decisione sui ricorsi giurisdizionali o su quelli straordinari al Presidente della Repubblica, che hanno visto sempre prevalere l'Amministrazione.

In sintesi, a partire dall'insediamento del Comitato, avvenuto il 31 ottobre 2000, sono state 831 le domande presentate alla data del 31 dicembre 2004, anche cumulativamente da più soggetti, delle quali 524 accolte in tutto o in parte, con la corrispondenza della complessiva somma di euro 57.141.441,22, di cui euro 16.914.057,77 nel corso dell'anno 2004, per risarcimenti, provvisori e spese di costituzione e difesa in giudizio.

Un dato complessivo che, unitamente a quello del progressivo aumento del numero dei giudizi civili per la liquidazione definitiva del danno (giunti a 94, con numerose parti civili per

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA**

richieste risarcitorie quantificate in euro 196.251.773,40), notificati al Fondo ai sensi dell'art. 5, comma 3, della legge n.512/1999, fornisce un sicuro parametro di valutazione del grado di efficacia della stessa, alla quale hanno fatto sempre più frequentemente ricorso anche gli Enti territoriali (finora 29, taluni dei quali con più domande in tempi diversi), che, costituitisi parti civili in procedimenti penali per reati commessi nel loro territorio, hanno ottenuto l'accesso al Fondo per complessivi euro 11.799.154,30, pari al 20,65% di quanto in totale finora deliberato.

Nel corso dell'anno 2004, il Comitato ha tenuto 42 riunioni, nelle quali ha adottato 153 deli-

berazioni, che, come per l'anno precedente, hanno in massima parte riguardato domande di accesso al Fondo, con un incremento delle somme deliberate, rispetto al 2003, di circa 10 milioni di euro in termini assoluti e del 142% in termini percentuali.

Accoglimenti

In particolare, delle 180 domande esaminate, di cui 150 presentate nel 2004, il Comitato ha definite 149, deliberando la corresponsione della complessiva somma di euro 16.914.057,77, in accoglimento totale o parziale di 103 domande, presentate anche cumulativamente da più soggetti.

Non accoglimenti

Il Comitato ha dovuto pur-

troppo deliberare anche il non accoglimento di 46 domande, in quanto non rientranti, per varie ragioni, nelle previsioni della legge.

In totale, dunque, a partire dalla prima applicazione della legge, avviata con l'attivazione dell'Ufficio e con l'insediamento del Comitato in data 31 ottobre 2000, la somma complessivamente deliberata al 31 dicembre 2004, in accoglimento totale o parziale di 524 domande di accesso al Fondo, presentate anche cumulativamente, ammonta ad euro 57.141.441,22, di cui euro 48.684.412,34 già erogati, mentre 274 sono state, per lo stesso periodo, le domande non accolte.

PAGINA BIANCA